

Spettacoli

TELEVISIONE. La sit-com con la popolare coppia di comici ritorna da martedì su Canale 5

La quinta volta di «Casa Vianello» Con sorpresa

C'è qualcosa di nuovo a «Casa Vianello», anno quinto. Il bambino filippino che la coppia ha adottato nella realtà. Apparirà nella prima puntata (in programma il 12 settembre alle 22.30) e nelle quattro successive. «Non abbiamo nessuna intenzione di fare di lui un mini attore», precisano i coniugi «litigarelli». Strutturata in venti avventure, la sit-com costerà 180/200 milioni a puntata. «La stessa cifra dello scorso anno. Il 30% in più di 5 anni fa».

BRUNO VECCHI

MILANO. A «Casa Vianello», quella vera, quella che tutte le mattine si sveglia nella realtà, c'è qualcosa di nuovo. Un bambino filippino, che la coppia Raimondo Vianello-Sandra Mondaini ha adottato. Anche nell'altra «Casa Vianello», quella della finzione, quella che ogni lunedì si sveglia a Canale 5, c'è una novità: lo stesso bambino filippino. Scusatelo l'ovvietà del gioco tra reale e virtuale. Ma in questo caso è giustificato dall'ovvietà della vita. Che, come dice Woody Allen, imita la televisione. E a volte si lascia «imitare» dalla televisione.

Nuovi baby mostri a 24 pollici crescono? Neanche per sogno. Non ci pensano proprio, Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, ad alimentare i ranghi nei cuginetti di Ambra e sorelle. Canale 5 «non è la Rai». Ma non è neppure un asilo nido per piccoli divi. «Non abbiamo nessuna intenzione di fare di Gian Marco (John Mark Magisno, come risulta all'anagrafe) un attore», dice Vianello. «Apparirà nelle prime puntate. E basta». Insomma, Gian Marco, figlio dei camerieri filippini che abitano in Casa Vianello (quella vera), resterà un attore per caso. E per poco. «Non è vero, come è stato scritto, che i genitori hanno imposto la sua presenza ai dirigenti della Fininvest. Il bambino, fin da piccolissimo, frequenta gli studi televisivi. Stavolta si è messo davanti alla telecamera. Costi per gioco». Fine delle precisazioni.

«Dilatata» in venti puntate o venti avventure, la sit-com (in programma sulla rete del «biscone» dal 12 settembre, ogni lunedì alle 22.30) manterrà la struttura di sempre: stesso arredamento e stessi personaggi fissi, i coniugi «litigarelli» e la «militica» Tata. Intorno, lo stesso viai di condomini e occasionali visitatori. «Anche i costi sono gli stessi della scorsa stagione - precisa Vianello - 180/200 milioni a puntata». Che subito aggiunge: «Rispetto alla

prima edizione, cinque anni fa, il budget è stato aumentato solo del 30 per cento». Sono fieri Raimondo Vianello e Sandra Mondaini di questo piccolo miracolo economico e produttivo. E hanno ragione. Sono invece molto poco contenti del polverone che è stato sollevato per la famosa «esternazione» di Raimondo in campagna elettorale. E un po' dispiace. Soprattutto perché, con tutta la stima e l'affetto possibile per Vianello, non c'è modo di adattare al suo personaggio un'uscita più adatta a Mike Bongiorno che a lui. «Se avessi detto che votavo progressista non sarebbe successo niente», butta lì, arrancando nei distinguo. «Mica ho fatto un comizio. Stimo Berlusconi e mi sta bene politicamente. Non ho mai avuto una tessera di partito. L'ama era una affermazione affettuosa», conclude Raimondo, «nella speranza di essersi tolto il «peso» sempre».

Ma per un Vianello che vorrebbe mettere in soffitta gli «amarcord» elettorali, c'è una Mondaini che l'ha presa proprio male. E prima di chiudere il passato in soffitta ha qualcosa da aggiungere. «Adesso siamo bollati», interviene un po' stizzita e un po' esagerando. «Non mi sembra giusto. Ci hanno messo addosso un marchio per quella dichiarazione. Noi abbiamo solo espresso la nostra idea. Come hanno fatto Costanzo e Mentana». E Ambra, e Mengacci, e Giorgio Meddai, e Antonella Elia, e chi più ne ha più ne metta. La lista «approfondita» dei nomi degli estimatori nomi l'abbiamo aggiunta. E alla lista aggiungiamo un ricordo in bianco e nero: la famosa scena di *Un, due, tre* con Gronchi che cadeva sedendosi nel palco del teatro dell'Opera. Come sembra lontano quel tempo. E come sembra lontano Raimondo, adesso, mentre dai divano buono del salotto ci ricorda che siamo a Casa Vianello. Quella della realtà o quella virtuale?

Cambio a «Star Trek» Una donna al comando dell'Uss Enterprise

La reazione non nasconde misoginia, semmai il tradimento di una tradizione invecchiata. Il capitano Kirk, eroe della celeberrima serie spaziale di «Star Trek», sarà interpretato da una donna. Per la precisione si tratta di Genevieve Bujold, che abbiamo già conosciuto come la protagonista di *Coma*. La tonda di comando della nave spaziale Uss Enterprise vedrà dunque una donna. La maggioranza del fan ha già protestato, ma gli sceneggiatori hanno in realtà sentito il bisogno di una ventata di diritti paritari. Sull'Enterprise le donne avevano ruoli di comando irrisolti e anche se il nome della tenente Uhura in swahili significa libertà, il suo compito era più o meno quello di una segretaria. La più «qualificata» era Deanna Troi, che in «Star Trek» interpreta il ruolo di un'umana dotata di poteri di tele-empatia, capace di entrare in contatto con gli alieni e tutti gli ospiti che vengono da altri mondi. Pensa un po' che novità.



Sandra Mondaini e Raimondo Vianello hanno presentato a Milano il nuovo «Casa Vianello» Luciano Amendola

Galà di danza domenica in diretta su Raiuno per la chiusura dei Mondiali di nuoto

Balletti in costume da bagno

ROMA. Che rapporto c'è fra danza e sport? In comune hanno l'uso del corpo: un uso millimetrico, portatore di sacrifici, che tende i muscoli fino allo spasimo. La meta, invece, sembra diversa, il record per lo sport, l'arte per la danza. In fondo, però, entrambi mirano alla perfezione e in questa corsa comune verso un ideale irraggiungibile talvolta s'incrociano. Sotto questa luce non è azzardato l'accostamento proposto da una manifestazione come *Sport in danza*, galà di étoiles del balletto che suggella la chiusura dei Campionati Mondiali di Nuoto. Domenica prossima i migliori nomi del panorama contemporaneo della danza scenderanno dunque «in campo» allo Stadio dei Marmi, ripresi in diretta da Raiuno, dedicando assoli e duetti alle varie discipline sportive.

Madrina della serata (anche se lei non ama definirsi così alla presenza di tanti prestigiosi colleghi) è Carla Fracci, che, oltre a presenziare i vari interludi tra un brano e l'altro, danzerà nel ruolo dell'Angelo consolatore degli atleti perdenti, una coreografia di Wayne Eagling che la

ROSSELLA BATTISTI

Fracci dedica espressamente alla memoria di Ayrton Senna. Ad aprire la manifestazione è invece Luciana Savignano, interprete di *La Dea delle acque* di Alvin Ailey, dove l'omaggio si indirizza evidentemente a tutti gli sport acquatici. Nel repertorio del passato, lo sport ha attraversato la danza come spunto ispiratore e ne sono esempi qui la coreografia di Asaf Messerer. *Fuotball* riproposta da Vassiliev per Vladimir Derevianko e dedicata al calcio, o come in *Sport*, il balletto di Manzotti e Marengo che Gianfranco Paoluzzi «reinventa», senza tradirne il gusto *fin de siècle*, per il corpo di ballo del Maggioranza. Nel caso di *Diana e Ateneo*, passo a due di Agrippina Vaganova che Maximiliano Guerra esegue con Anita Magyar, l'abbinamento è stato cercato - a Roma si direbbe «capato» - con qualche arditezza: il tiro con l'arco, richiamato dall'arco che Diana sfoggia all'inizio del pas-de-deux... Molte, però, sono anche le novità coreografiche allestite per l'occasione, oltre a quella di Eagling: *Sirene*, i cui costumi so-

no firmati da Missoni, e *Basket Variations* che Amedeo Amodio ha creato per l'Aterballetto, *Mazzafonda*, ispirata al lancio del martello che Gheorghe lancu firma e interpreta sulla musica dal vivo di Alfio Antico, mentre lo scultoreo Daniel Ezralow prende spunto dalle statue dello Stadio dei Marmi per il suo assolo. Non mancano nemmeno i giovanissimi, rappresentati da un drappello agguerrito degli allievi dell'Accademia di Danza di Roma che si esibiscono in una coreografia della loro direttrice, Lia Calizza, dal titolo *Les patineurs*.

L'evento sarà soprattutto «televivo» (l'ingresso è a invito) in diretta su Raiuno alle 22 di domenica e nasce sulla scia di manifestazioni analoghe che le ideatrici, Vittoria Cappelli e Vittoria Ottolenghi, hanno organizzato in altri luoghi d'Italia, avvalendosi anche stavolta della regia di Adriana Borgonovo e delle scene di Cesarini da Senigallia. Ma i romani che volessero partecipare in modo meno casalingo possono recarsi a piazza Navona dove un maxiscerme sarà in collegamento diretto con la manifestazione.

È morto il regista che inventò il mito di Bond. Aveva 79 anni

Young, il dannato di 007

ROBERTA CHITI

ROMA. L'unica, vera vittima di 007 è morta ieri a Cannes. Terence Young, 79 anni, inglese con sangue irlandese nelle vene, era il regista (tra gli altri) di *Licenza di uccidere*, *Dalla Russia con amore* e *Operazione tuono*: i primi film con l'agente segreto, quelli che avevano fatto fare a James Bond il giro del mondo. Quelli che avevano fatto di Young uno dei «condannati» al successo. L'altro ieri ha avuto un colpo mentre stava girando un documentario, è morto tre ore dopo l'arrivo in ospedale. Giusto in tempo per non esser presente a una ricorrenza che, tanto per cambiare, non gli avrebbe fatto piacere: il trentennale della morte di Ian Fleming, lo scrittore che aveva inventato 007.

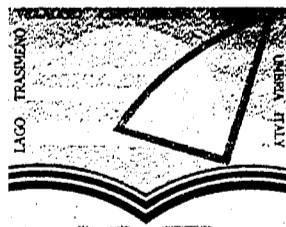
Young aveva probabilmente dei sogni diversi per sé che non firmare i successi di un agente di Sua Maestà. Nato nel '15 a Shangai, laureato a Cambridge, a ventun anni ha già girato decine di pellicole e nel '63 ha al suo attivo un cata-

menticabile tutina di spugna (detta, appunto, alla 007), tutti dettagli che coloravano di vero un'aria di avventura e tecnologia, romanticismo e perfino politica internazionale. Il disgelo che seguiva la guerra fredda si affacciava dalle inquadrature di *Dalla Russia con amore* (interpretato dalla «nostra» Daniela Bianchi e, incredibilmente, dalla brechtiana Lotte Lenya) in un'atmosfera vincente fiabesca.

Senza volerlo Young dette, almeno in termini di successo, il meglio di sé, una felice congiuntura da cui, come spesso succede, fu facilissimo uscire. Abbandonata l'ormai miliardaria ditta *Satzman & Broccoli*, realizzò *Moll Flanders* e *Mayerling*, *Linea di sangue* e *L'uomo del clan*. Toccò di nuovo la fama (e la stima di nuovo) la volta che *Gli occhi della notte* - la cloc Audrey Hepburn a combattere sola contro dei delinquenti - ma il guaio ormai è fatto. Il suo nome, per il pubblico e le enciclopedie del cinema, rimarrà legato a James Bond, a 007, a Sua Maestà. Dura, per un regista di sangue irlandese.

SETTEMBRE IN UMBRIA LAGO TRASIMENO

VACANZE VERDI



VILLAGGIO TURISTICO «CORQUESTRA» MONTE DEL LAGO 075/8400100

In posizione panoramica con vista sul lago Trasimeno. Immerso tra le verdi colline coltivate ad ulivi con bosco all'interno, il villaggio offre 10 chalets, 28 bungalows di

nuova costruzione in muratura e 60 piazzole per campeggio. Il villaggio è dotato di market, bar, lavanderia, stireria, noleggio biciclette, animazione organizzata, kindergarden,

attività, ristorante a 50 mt. Per chi ama nuotare o fare sport acquatici, può trovare a 50 mt. dal villaggio la spiaggia «Albala» dotata di ogni comfort e attrezzature.

Una volta arrivati al Trasimeno potrete programmare una serie di comode escursioni. Nel raggio di un centinaio di Km avete il 20% del patrimonio artistico mondiale:

Milano km 400 • Firenze km 130 • Roma km 180 • Napoli km 350 • Perugia km 20
Assisi km 45 • Gubbio km 60 • Spoleto km 80 • Orvieto km 40 • Todi km 50 • Cortona km 20
Siena km 80 • Arezzo km 50 • Urbino km 120 • Volterra km 120 • Tarquinia km 120

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Tel. 075/8400100 - Fax 075/8400173 - GESTIONE Aurora C.A.S.A.

LA TV
DI ENRICO VAIME

Mi ascolti? Ma quanto mi ascolti?

OGNI TANTO si incontra qualcuno che è convinto di sapere che cosa vuole il pubblico italiano. Di fronte a questi depositari di verità acquisite consiglio di assumere un atteggiamento di divertita tolleranza. «Ah, lei sa cosa vuole il pubblico italiano? Bene, bene». Evitare i sarcasmi: non sarebbero rilevati e potrebbero spingere l'interlocutore a snocciolare statistiche che, come si sa, possono essere confutate solo da altre statistiche. Un circolo vizioso. In effetti nessuno sa con precisione che cosa voglia effettivamente il pubblico. Prendiamo la Tv, spesso amministrata anche sul piano delle scelte, da quelli che «conoscono i loro polli» e cioè noi utenti. Secondo questi esperti, una delle componenti ineliminabili della platea è rappresentata dal sentimento (inteso nella sua accezione meno nobile). E ti sgnacano una dose di telenovelas per non sbagliare. Come si sceglie una telenovela destinata al cosiddetto «grosso pubblico»? Non rispondete «per sorteggio», non fate i birichini. Si punta sul titolo e sui protagonisti. Non si può sbagliare. Così hanno fatto a Retequattro, il canale più rugiadoso che mira ai cuori indifesi: ha preso in magazzino una saga dal titolo suggestivo (*Diritto di nascere*). Urca. Proprio in coincidenza con la Conferenza demografica del Cairo e con la nascita delle bimbe di Heather Paris e Lorella Cuccarini: un assemblamento di piccioni da catturare con poche fave). Piccola inchiesta interna alla rete: chi è la più amata dai consumatori di polpettoni rosa? Diamine, Veronica Castro. E vai con una collocazione consona: la fascia preserale.

MA I POLLI ben conosciuti dai programmatori, chissà, si sono distratti, erano dispersi: un flop, Calma, si sono detti gli strateghi di Retequattro. Un semplice disguido d'orario. E spostano la telenovela al pomeriggio (16.30). Disastro. Poco più di trecentomila spettatori con uno share da paura. Sondiamo? Si sono detti i responsabili con l'intonazione del Pinot frizzante («Emozioniamo?»). Madonna mia! Un cimitero di pareri: 22,5 mal sopportano *Diritto di nascere*. Il 15,9 lo detesta, forse vomita sulla sigla e si riempie di esplosioni tipo orticaria. Adesso la povera Castro (è un periodaccio per il cognome, forse) viene proposta alle 8.45 del mattino profitando del rimbambimento da risveglio dell'utente romantico medio. Questo «caso» dovrebbe illuminare quanti continuano a credere di conoscere i polli dell'audience, di sapere cosa diavolo vuole il telespettatore. Ma non mi illudo. I momenti di *dell'allance* degli esperti passano. Poi ringalluzziscono e si riparte.

Con le stesse risibili certezze acquisite magari solo col pettegolezzo: all'italiano medio in questo momento piacciono il sesso e il telefono. Possibilmente abbinati. Ed ecco intasarsi il mercato del tempo libero di proposte telefoniche ed erotiche. Intere pagine di quotidiani e settimanali suggeriscono soluzioni col prefisso 144. La maggioranza sono a sfondo sessuale. Le offerte riguardano conversazioni porcellesche con possibili sbocchi pratici (Incontriamoci!). Il prurito dell'argomento è d'obbligo. L'esperto in sondaggi prende appunti: il mercato è avido di sesso, anche se equivocato. Già se n'era accorto e aveva usato questa tendenza in pubblicità (ricordate il «ce l'ho profumato»? Ora si fa più arido ed esplicito. Ed ecco la pubblicità di Teleepiù 2 che ricicla una vecchia barzelletta spinta e gioca su «me la sono fatta», con la grazia allusiva dei commessi viaggiatori degli anni 40. Stiamo attenti: arriverà anche questa ondata. In Tv sono già pronti. Forse hanno fatto i consueti rilevamenti. Già sanno che le madri trepide raccomandano con voce rotta ai figli: «Smettila col telefono che poi ti vengono le occhiaie». Le più antiche sostengono che si diventi ciechi.